

Normandia e Bretagna

Di Silvia

Partenza lunedì 24 agosto e rientro martedì 09 settembre 2015
Camper CI Modello Elliot 84 XT Ford Transit
Nucleo di 4 persone: 2 adulti, una bambina di 9 anni ed una ragazza di 15 anni.

Lunedì 24 agosto 2015:

Forlì – Moncenisio

Partenza ore 23,00 arrivo sul Moncenisio ore 04,30.

Facciamo benzina a Forlimpopoli alle ore 19.24 (73,55 Litri 1,278 €/L per un totale di € 94,00 Km. **22.575**).

Teoricamente dovevamo partire verso le 16,00 poiché il ritiro Camper presso il noleggio era stabilito per le 14.30-15.00, ma la fortuna quel pomeriggio non era dalla nostra parte. Quando ci presentiamo al noleggio ci raccontano varie cose, tra cui quella che il Camper era ancora in viaggio e prima o poi sarebbe arrivato. Torniamo a casa delusi e ricominciamo i preparativi e gli elenchi delle cose da prendere su. Dopo varie telefonate il Camper sembra essere arrivato nell'altra sede a Castel S.Pietro, in attesa di pulizie post rientro.

In sintesi alle 19.20 ci consegnano il tanto agognato mezzo vacanziero.

Cena a casa, allestimento camper e partenza, appunto alle 23,00.

Le fanciulle dormono, mentre noi, stanchi e assonnati, proseguiamo la rotta fino al Moncenisio. Parcheggiamo alle coordinate 45°14'22"N 6°57'2"E alle 04,30 proprio di fronte alla cappella a forma di Piramide, sopra al lago del [Moncenisio](#). Siamo già in territorio francese tra la Val di Susa e la Valle della Maurienne.

Le ragazze dormono da un pezzo e noi ci accingiamo a fare altrettanto, muniti di pigiama sostenuto e trapuntino autunnale, ma prima uno sguardo al cielo che da quassù è meraviglioso, una volta di stelle, quante è impossibile vederne da noi.



Moncenisio

Martedì 25 agosto 2015

Moncenisio - Auxerre

Risveglio ore 09,00, colazione e ... spettacolo emozionante, siamo proprio sopra il blu intenso del Lago del Moncenisio. E' freddino, ci sono 4° – 5°, ma siamo baciati da un sole meraviglioso. Nei pressi della cappella vi è un giardino botanico, dove sono raccolte tutte le piante ed i fiori che crescono nell'arco alpino. Mentre visitavamo il giardino, proprio davanti a noi, guardando il lago, notiamo alcune marmotte che si dileguano nelle loro tane.

Compriamo il pane nei negozietti a fianco della cappella e richiediamo qualche depliant all'ufficio d'informazione turistica nei pressi. E' effettivamente una bella zona per trekking e quant'altro.

Scendiamo, dopo il colle del Moncenisio, verso Modane, a sinistra, non verso la Val d'Isère, che è a destra. Facciamo benzina a Sollières-Sardières (79,28 Litri 1,149 per un totale di € 69,00 Km. **23.116**) e nel fornito supermercato a fianco acquistiamo latte, pane formaggi, birra e vino.

Pranziamo in una bella area sosta lungo il tragitto, la strada statale D1006, arriviamo a Chambéry e perdiamo un po' la bussola, esausti prendiamo l'autostrada fino a Lyon. La spesa è notevole € 17,50 per una settantina di km. Usciamo prima di arrivare alle porte di Lyon e ci affidiamo alle volontà del Garmin. Niente di più sbagliato!! Avendo eliminato i pedaggi a pagamento, ci fa passare ovunque, in mezzo alle aie, ai cortili; le stradine di campagna erano tutte le nostre. Compriamo, finalmente, una cartina geografica e lì riprendiamo in mano la situazione. Sosta al supermercato di Tournus e, arrivati a Chalon Sur Saone, riusciamo a prendere la D906. Ci fermiamo in un'area attrezzata anche pic-nic di [Chassagne-Montrachet](#), in piena Borgogna, nel bel mezzo di fantastici vigneti. Cenetta tra i vigneti e ripartenza per [Auxerre](#). Alle 24,00 arriviamo, mentre le ragazze dormono, ci posizioniamo accanto ad altri campers esattamente sul lungofiume, davanti alla cattedrale, su Quai de l'Ancienne Abbaye o Parc de Roscoff.



Auxerre

Mercoledì 26 agosto 2015

Auxerre – Parigi

Risveglio ad Auxerre. Giro a piedi lungo il fiume Yonne e, attraverso il ponte pedonale lì vicino, ci avviciniamo al centro città per meglio osservare la maestosa Cattedrale di St Etienne. Ritorniamo in

breve all'area sosta e partiamo alla volta di Parigi. Sono solo 180 km per arrivare alla meta, ma il traffico, nelle vicinanze di Parigi, è considerevole. Arriviamo a [Fontainebleau](#) alle 10.20 parcheggiamo in Boulevard Magenta nei pressi della reggia e, poiché vogliamo fare solo foto e curiosare un po', facciamo il ticket per i primi 20 minuti di sosta, che, inserendo la targa del mezzo, sono gratuiti. La dimora dei sovrani di Francia ed il suo parco sono dal 1981 patrimonio dell'umanità dell'Unesco. E' effettivamente bella ed impressionante, facciamo alcune foto e decidiamo di ripartire e lasciare la visita al Castello ad una prossima occasione.

Il traffico per arrivare fino al campeggio Bois de Boulogne è allucinante.

Passiamo di fianco all'aeroporto di Orly, e, finalmente, verso le 12,45 arriviamo all'Indigo Camping Bois de Boulogne. Facciamo il check in, dopo non poche difficoltà di relazione con le ragazze della reception, che fingono di non capire e ci fanno attendere non si sa che cosa, paghiamo € 118,00 per due notti con elettricità e ci viene consegnato il codice di accesso per sollevare la sbarra. Ci posizioniamo nella nostra piazzola, prepariamo un pranzetto frugale e alle 14.15 partiamo con le nostre biciclette direzione [Parigi](#).

Attraversiamo Bois de Boulogne ed arriviamo all'Arc de Triomphe in Place Charles de Gaulle, ripartiamo per la Tour Eiffel e lì cerchiamo un posteggio per le bici, chiediamo ad un vigile che ci indica, a fianco dei giardini Champ de Mars, un portabici dove legarle. Ci mettiamo in coda per le scale, facciamo il biglietto per un totale di € 17,50 (5+5+4+3,5) e visitiamo la Torre tanto sognata da Eva. Arriviamo al primo piano dove l'anno scorso hanno inaugurato il nuovo pavimento in cristallo, su cui è possibile camminare nel vuoto a 57 metri di altezza. Che effetto..da vertigine!! Lungo le scale ci sono pannelli che illustrano la storia della Torre, alta 324 metri e costruita da Gustave Eiffel per l'Expo del 1889.

Proseguiamo per Invalides, Petit e Grand Palais, Place de la Concorde e Avenue des Champs Elysees. Cominciano ad addensarsi le nuvole e si avvicina l'imbrunire, decidiamo di rientrare, anche perché non ci fa piacere passare per Bois de Boulogne quando è buio. In effetti sono le 20.45 e comincia ad esserci un po' di "traffico".

Abbiamo percorso un totale di 20 km circa in bicicletta.

Rientro in campeggio, cena e nanna. Domani Parigi ci attende nuovamente.

Giovedì 27 agosto 2015

Parigi

Usciamo dal campeggio muniti di mantelle e ombrelli, oggi piove e poverà tutto il giorno. Devo ammettere che le nostre mantelle hanno avuto un successo strepitoso: tutti chiedevano dove le avevamo acquistate (N.d.R - Decathlon..)

Troppo dispendiosa la navetta che collega al centro di Parigi e con orari non comodissimi, così ci dirigiamo subito verso il ponte sulla Senna, A Suresnes Longchamp, percorriamo il Boulevard Henri Sellier fino alla curva, giriamo a destra in Rue de la Gare de Longchamp, prendiamo Rue Merlin de Thionville e siamo in stazione, dove possiamo, per mezzo della macchinetta automatica, fare i biglietti per tutto il giorno (11,00 € adulti, Eva 5,5 € Ticket Paris Visite 1 day). La linea è la T2, alla fermata Defense scendiamo e prendiamo la metro linea 1 per arrivare a Chatelet. Ci mettiamo in fila per entrare nella Cattedrale di Notre Dame, mentre diversi extracomunitari cercano di vendere ombrelli a chi ne è sprovvisto. Piove veramente forte, ma, per fortuna, la fila scorre veloce. L'ingresso per vedere questa meraviglia è gratuito. Usciti dalla Cattedrale ci infiliamo nel quartiere latino e mangiamo alla Boulangerie Saint Michel, Rue de la Harpe 1, proprio buone le baguettes ed i Croque Monsieurs!!

Sempre sotto una pioggia costante arriviamo al Louvre, ove facciamo foto e visitiamo il Book Shop. Arriviamo all'Opera, tra le varie fermate in negozi e pasticcerie poi ci dirigiamo verso Montmartre, sempre in metro, ovviamente. Prendiamo le scale, saliamo fino alla basilica del Sacro Cuore e, una volta visitata, ci perdiamo nella deliziosa Montmartre. In Place du Tertre ci sono ristoranti ovunque. Decidiamo di scendere a piedi dal colle per goderci ancora un po' Parigi. Arrivati alla metro la prendiamo e scendiamo a Porte Maillot, dove ci aspetta il tram 244 che ci riporta al Bois de Boulogne.

Cenetta e nanna.



Parigi

Venerdì 28 agosto 2015

Parigi – Rouen

Lasciamo il campeggio sulle 10 e ci avviciniamo a [Giverny](#) per visitare la casa museo ed il giardino di Claude Monet.

Ci fermiamo a fare benzina a Epone (76,26 Litri 1,049 per un totale di 80,00 € Km. **23.894**).

A Giverny è molto facile trovare il parcheggio per il camper, poiché si trova una vasta area verde proprio nel lato sinistro della strada principale del grazioso villaggio. Entrata , per noi quattro, 30,00 €. Non è proprio a buon mercato! La casa, dove visse gli ultimi anni, è permeata dall'arte degli impressionisti, quadri di Monet, Manet, Renoir, Pissarro, Cezanne e stampe giapponesi ovunque; è molto suggestiva. A me è rimasta impressa la cucina con le piastrelle blu e gli utensili in rame. La casa è stata restaurata dalla Fondazione Monet grazie a sponsor internazionali ed aperta nel 1980. La cosa, che conquista a prima vista, è il Clos Normand, il magnifico giardino. Un'overdose di fiori, profumi e archi metallici che Monet stesso realizzò e che portano il visitatore ad immergersi nell'eden coloratissimo del pittore. In fondo al Clos Normand, dall'altra parte della ferrovia, creò il suo giardino d'acqua in stile orientale, con le famose ninfee ed il ponticello in stile giapponese, i salici piangenti, il bamboo, il ginkgo biloba ed altri bellissimi fiori e piante.

Visitiamo anche la tomba di Monet, nel cimitero comunale di Giverny. Giriamo per il villaggio, osserviamo gli innumerevoli artisti che fanno mostra delle loro opere nelle tante esposizioni sparse sulla via principale ed, essendo affamati, ci dirigiamo al camper a consumare il nostro pranzo....sono le 14.45.

Lungo il tragitto per arrivare a Rouen ci fermiamo a [Vernon](#) per ammirare il vecchio mulino, l'unico rimasto dei cinque costruiti sui piloni dell'antico ponte medievale che attraversava la Senna e che fungeva anche da dogana, per riscuotere il pedaggio da coloro che attraversavano il fiume. E' stato immortalato da Monet nei suoi quadri.

Ci fermiamo, intanto, a fare spesa in un Super U. Arrivare a Rouen non è stato semplice a causa del grande traffico, difatti è solo intorno alle 18 che arriviamo in città, ma alle coordinate che avevamo, e che conducevano al porto, vi è un enorme cantiere al posto dell'area sosta. Giriamo su e giù per le trafficate arterie attorno al fiume ma non troviamo nulla, solo un'area vicino alla piscina, a dire la verità, non molto invitante. Molto scoraggiati, riprendiamo il lungofiume e, solo dopo tre o quattro passaggi, ci accorgiamo che vi sono dei Campers parcheggiati dalla parte opposta del cantiere, un

po' nascosti. Solo dopo notiamo che vi era l'indicazione dell'Area sosta camper un poco più in là. Eravamo già molto stanchi, probabilmente.

Arriviamo, parcheggiamo nel penultimo posto rimasto, e partiamo a visitare [Rouen](#). Sono già le 19 passate, facciamo un giro per la bella cittadina, ma poiché il nostro obiettivo è lo spettacolo di luci e suoni alle 22,00 alla cattedrale, ci fermiamo in Rue de la Republique al Pizza Sprint, pizzeria da asporto con un unico tavolino dentro. La pizza non è male, ma il freddo, per noi che siamo in calzoncini corti, comincia a farsi sentire.

Arriviamo alle 21.30 davanti alla cattedrale ed attendiamo fiduciosi l'inizio dello spettacolo. Quest'anno i temi sono due: I Vichinghi e Giovanna (D'Arco). Le proiezioni sulla facciata della cattedrale durano in totale quasi un'ora, e, quando iniziano, rimani a bocca aperta. Immagini bellissime, musica travolgente, è evidente che gli autori di tale meraviglia sono altamente qualificati e capaci, in grado di catturare l'attenzione dello spettatore per tutta la durata dello spettacolo. La parte dei Vichinghi è imperdibile.

Contenti, soddisfatti e infreddoliti alle 23,30 raggiungiamo il nostro camper per il dovuto riposo.



Rouen

Sabato 29 agosto 2015

Rouen – Etretat

Visitiamo Rouen girovagando per le sue antiche stradine, dove fanno bella mostra di sé le case a graticcio, molto ben conservate. Visitiamo la Cattedrale Notre-Dame, da cui ha tratto ispirazione Monet per i suoi quadri e che merita una visita non solo di notte, ma anche di giorno. E' un magnifico esempio di gotico francese con il campanile più alto di tutta la Francia, 151 metri di altezza. Al suo interno è conservato il cuore di Riccardo Cuor di Leone.

E' definita la città dei cento campanili. Sono molto belle da vedere anche la Collegiale di Saint-Ouen e la chiesa di Saint-Maclou, nonché nel retro a fianco, l'Aître Saint-Maclou, un angolo "spettrale" di Rouen dove venivano sepolte le vittime della peste e venivano scolpite, nel legno delle case a graticcio, teschi, tibie e strumenti del becchino.

Arriviamo alla Place du Vieux Marché, dove una grande croce commemora l'uccisione sul rogo, avvenuta nel 1431, di Giovanna D'Arco, passando per Rue du Gros Horloge, un bellissimo orologio rinascimentale con le fasi della luna.

Anche il gotico fiammeggiante del Palais de Justice si fa ammirare lungo il percorso.

La breve visita della città finisce nella mattinata per avvicinarci a [Jumieges](#) e visitare la "San Galgano" della Normandia. La giornata è assolata ed i bianchi resti dell'abbazia si stagliano

imponenti nel cielo blu. E' la giornata ideale per fare splendide foto, tenendo conto anche che i turisti sono pochissimi e si riesce a visitare, quello che rimane della maestosa abbazia di architettura romano normanna, in tutta calma e serenità. Anche il bellissimo prato verde del luogo in cui sorge ci invita a rilassarci ed a chiederci come abbiano potuto nel 1790 , dopo secoli di devastazioni, venderla come bene nazionale ed utilizzarla come cava di pietre. Il luogo è assolutamente suggestivo.



Jumieges

Ripartiamo per [Fecamp](#) per visitare il Palais Benedictine. Parcheggio nell'area sosta municipale del porto e pranzo. In porto vi è il veliero "Belem", varato nel 1896, acquistato dal senatore Vittorio Cini ed utilizzata come nave scuola a Venezia dal 1951 al 1967. Venne, in seguito, riacquistato dai Francesi ed è ora visitabile, a pagamento, proprio nel porto di Fecamp. Arriviamo al Palais Benedictine, costruito nel 1892, distrutto da un incendio e ricostruito dal mercante di vini Alessandro il Grande nel 1900. La ricetta del liquore "Benedictine" è merito di un monaco italiano, Bernardo Vincelli, esperto alchimista, che la trascrisse nel 1509, e, per quasi tre secoli fu prodotta nell'abbazia. Nel 1789 scoppiò la rivoluzione francese e, per evitare che i preziosi libri venissero distrutti, i monaci li consegnarono ad alcune famiglie di Fecamp. Fù solo nel 1863 che Alessandro il Grande, scoprì, all'interno di un libro ereditato dalla sua famiglia, la famosa ricetta.

E' bello il museo e molto interessante la visita alla distilleria dove viene prodotto il famoso amaro. Si possono toccare ed odorare le tante spezie che lo compongono. Alla fine della visita vi è la degustazione delle tre versioni del liquore e la possibilità di acquisto nei vari formati. Noi abbiamo optato per la taglia mignon.

Partenza ore 17.10 per [Etretat](#), arrivo 17.40 nell'area sosta a fianco del Camping Comunale. Dista 1,5 dal centro e, mentre, finiscono i preparativi per andare a visitare le falesie, comincia a piovere. Attendiamo che finisca e prendiamo fuori le bici per accorciare i tempi, visto che l'orario del tramonto si avvicinava sempre più.

Scegliamo subito di fare il percorso a piedi sulla falesia d'Aval (sulla falesia di Amont, a destra, si può arrivare anche in macchina). All'inizio del percorso vi sono i cartelli che indicano gli orari delle maree. E' opportuno guardarci per non rimanere "intrappolati".

Siamo sulla costa d'Alabastro ed Aval è la più famosa delle scogliere normanne perché Monet, Courbet e Boudin hanno immortalato la sua bellezza in vari dipinti. Dalla spiaggia si vede subito l'arco chiamato la porte d'Aval, salendo verso la cima della falesia, invece, è possibile vedere anche il bellissimo arco roccioso o arco della Manneporte, che sembra davvero la testa di un elefante che tuffa la sua proboscide in mare, e l'Aiguille de Belval un grandioso obelisco che erge dall'oceano. La passeggiata è da fare tutta, fino in fondo, fino a godersi il meraviglioso tramonto che aspetta di essere fotografato dai turisti. La forte brezza marina, i numerosi gabbiani, il bianco delle scogliere

che contrasta con il blu del mare ed il rosso del cielo fanno emozionare, è difficile resistere all'incanto di questa natura.



Etretat

Prima di rientrare in camper ci soffermiamo a guardare i sassi sulla spiaggia, in quasi tutti sono presenti dei fori, dovuti all'erosione e per questo sono perfettamente levigati ed arrotondati. Ho detto guardare i sassi perché ne è vietata la raccolta, in quanto fungono da barriera, proteggono le falesie dall'erosione. Vi sono anche cartelli che invitano i turisti a non portarsi a casa un ricordino, i ciottoli, chiamati "galettes".

E' bello ascoltare il rumore dei sassi che il risucchio delle onde, che arretra in mare, fa rotolare l'uno sull'altro.

Rientriamo con negli occhi e nel cuore ancora la visione ed il "rumore" della spiaggia di Etretat.

Doccia calda, cena e nanna.

Domenica 30 agosto 2015

Etretat – Arromanches les Bains

Al risveglio tentiamo di pagare il ticket dell'area sosta nella macchinetta con la carta di credito, ma inutilmente. Dovremo andare al Camping a fianco per farci scambiare 10,00 € ed infilare le 8 monete da 1 € (o 4 da 2,00 €) nella macchinetta per ottenere il ticket che solleverà la sbarra dell'area sosta. L'addetta al Camping ci conferma che, purtroppo, non accetta carte di credito straniere.

Dimenticavo di dire che la sera precedente necessitavamo di caricare le batterie della macchina fotografica per cui abbiamo chiesto ad un genovese, posteggiato poco più in là, se ci prestava la sua prolunga, così, la nostra più la loro, siamo riusciti a collegarci all'unica colonnina presente nell'area sosta (2,00 €).

Direzione Honfleur passando, ovviamente, per il famoso [Pont de Normandie](#), il ponte che collega l'Alta Normandia con la Bassa Normandia, il ponte sospeso con la campata più lunga d'Europa (850 mt.). Capolavoro dell'ingegneria civile completato nel 1995. Prima di entrare sul ponte ci siamo fermati nell'area parcheggio sulla sponda destra, lato Le Havre della Senna, in modo da poterlo visitare al meglio. E' impressionante! Osserviamo che i due pilastri a forma di Y capovolta sono alti 214 mt., che può resistere a venti di oltre 300 Km/h e che vi sono quattro corsie, due piste ciclabili e due per i pedoni. Difatti qualcuno fa jogging, qualcuno lo affrontava in bicicletta e qualcuno come noi lo ammira quasi arrivando al culmine della curvatura, in tutto sarebbero 2,141 mt. di lunghezza. Il pedaggio è € 5,40.

Arriviamo ad [Honfleur](#) e l'area sosta è per tutte le 24 ore 11,00 € , non è possibile parcheggiare il camper per sole due ore, così decidiamo di tentare altrove. Torniamo verso il Lidl ma il parcheggio è vietato, così alla rotonda giriamo verso il fiume La Morelle e proprio lì in Route du Bassin Carnot , vi è un parcheggio per pullman, dove poco più in là lasceremo il nostro camper.

Le vieux bassin, il vecchio porto ci attende con i suoi innumerevoli ristoranti, bistrot e creperie. E' affascinante questa piccola cittadina marinara, con le sue viuzze piene di vita e di gallerie d'arte, dove gli artisti di oggi cercano la stessa ispirazione che hanno trovato gli artisti di ieri come Monet, Courbet e Boudin.

Nella Place Sainte-Catherine si trova la curiosa chiesa omonima del XV secolo, con soffitto a forma di barca rovesciata, tutta completamente in legno. E' per questo motivo che il campanile è un corpo separato dalla chiesa, per evitare che, nel caso colpito da un fulmine, potesse incendiare e distruggere la bellissima chiesa, costruita grazie agli sforzi dei cittadini e dei suoi maestri d'ascia.

Acquistiamo caramelle mou al burro salato, che si staccano dai denti dopo mezz'ora di masticazione profonda, ed in Rue de la Ville troviamo il negozio la "Compagnie des Calvados", dove il proprietario ci guida gentilmente e sapientemente alla degustazione di sidro e Calvados. Acquistiamo sia l'uno che l'altro, ne vale la pena. Compriamo pane e quiche lorraine al forno in fondo alla strada, da una buffa vecchietta che si lamenta del caldo....noi no, in maglietta e pantaloncini corti siamo proprio a nostro agio..



Partenza per [Bayeux](#). Arrivo in Rue Pierre Trebucien, alle spalle del cimitero, è a pagamento € 4,00 dalle 17,00 alle 08,00 del mattino seguente. Dopo 1,2 Kilometri a piedi arriviamo al musée de la tapisserie, in Rue de Nesmond 13, per ammirare il famoso arazzo, prezioso manufatto del Medioevo, patrimonio dell'Unesco, ricamato nella seconda metà dell'XI secolo, che racconta la conquista normanna dell'Inghilterra da parte di Guglielmo II Conquistatore. E' ricamato con fili di lana su un tessuto

di lino lungo 68,30 metri di lunghezza e 50 cm di altezza. Sull'arazzo è rappresentata, scena per scena, la Battaglia di Hasting ed è efficacemente commentata da un' audio guida, disponibile in 14 lingue, tra cui l'italiano, che consegnano all'entrata del museo. Il prezzo è 9,00 € adulti, 4,00 € studenti e gratuito fino ai 10 anni di età. Ad Eva ed Asia è piaciuto tantissimo, ma ne siamo rimasti affascinati anche noi adulti.

Torniamo al Camper verso le 17,15 e, fortunatamente, non c'è alcuna multa sul parabrezza...per soli 15 minuti, ci sarebbe dispiaciuto. Arriviamo ad [Arromanches les Bains](#) verso le 18,00. Parcheggiamo nell'area sosta gratuita apposta in centro, dietro al Camping Comunale, ma dobbiamo attendere che un camper vada via, i posti sono limitati. Vi è una colonnina dell'acqua e dell'energia elettrica al prezzo di 2,00 € al servizio. Ci dirigiamo subito in piazza per prendere la navetta gratuita (trenino) che ci porta ad Arromanches 360. Ricordo che la sosta del camper ad Arromanches 360 costerebbe 6,00 € senza alcun servizio.

I filmati proiettati nella sala circolare sono sonori con voci di Churchill, Roosevelt, Charles de Gaulle ed Hitler. I biglietti in totale costano 16,00 € (5,5 + 5,5 +5,00 gratuito sotto i 10 anni). I filmati, impressionanti, proiettati su nove schermi, sono tratti da archivi americani, francesi, inglesi, canadesi e tedeschi. A mio avviso è da non perdere.

Rientro a piedi, 5 minuti dal centro, e, dopo aver infilati gli stivali di gomma, visitiamo, in bassa marea, la spiaggia di Arromanches ed i resti del porto artificiale costruito dagli alleati per lo sbarco. In condizioni di bassa marea, appunto, è possibile guardare da vicino, toccare e entrare addirittura dentro agli enormi blocchi di ferro "spiaggiati" per il D-Day o Jour J , per i francesi, che servivano come piattaforme e carreggiate galleggianti per il porto artificiale.

Rientrati in camper, depositiamo gli stivali in gomma ed alle 21,25 ci proponiamo ai ristoratori del posto come potenziali clienti, ma, ahimè, veniamo, non dico derisi, ma quasi...le cucine a quell'ora non sono più operative, anzi diciamo che i locali stanno proprio già chiudendo...

Rientro in camper, a stomaco vuoto, appena in tempo, o meglio, poco prima di un fortissimo temporale con chicchi di grandine grandi come ciliegie!!



Arromanches

Lunedì 31 agosto 2015

Arromanches les Bains – Mont Saint-Michel

In mattinata ci dirigiamo, malgrado la nebbia, la pioggia ed il freddo verso [Longue sur mer](#), dove sono ancora posizionate le batterie tedesche della linea di difesa del Vallo Atlantico. Il parcheggio è gratuito, come anche l'accesso alle casematte. Le casematte da visitare sono quattro ed in ognuna è alloggiato un cannone originale da 150 mm. Sono ben conservate e si notano tutt'ora i segni delle cannonate subite, del ferro piegato ed arrugginito, del cemento bucato. E' impressionante il sito, non particolarmente segnalato e frequentato dai turisti, ma è un tuffo nella storia che vale la pena di fare, anche solo per capirne un altro piccolo pezzo.

Il cielo comincia a rischiararsi, le nuvole a dissolversi quasi a volerci rendere più facile l'accesso al cimitero e monumento alla memoria americano in Normandia, a [Colleville](#).

E' stato costruito proprio sulla scogliera sopra Omaha Beach, una delle cinque spiagge dello sbarco in Normandia, in uno spazio di settanta ettari che la Francia ha concesso agli Stati Uniti, dove sono allineate sul verdissimo prato 9.387 croci bianche. Sulle croci sono iscritti i nomi dei soldati americani che hanno perso la vita nel D-Day o nei giorni successivi, se identificati oppure vi è tracciato un eloquente unknown, se non ne è stato possibile il riconoscimento. E' un posto unico, straziante, commovente ed allo stesso tempo composto, ordinato, silenzioso.

Nel museo è possibile visionare filmati, documentarsi sulle tattiche di guerra adottate in quei famosi giorni, leggere le lettere dei soldati alle famiglie, vedere le loro dotazioni militari, le gavette, le divise, gli attrezzi del pronto soccorso, garze e tutto quanto sia appartenuto a quei giovani che hanno combattuto per liberare l'Europa, nel nome della libertà. Puoi leggere le loro storie nelle lettere dal fronte, carpirne gli umori, i sentimenti verso la fidanzata, moglie, madre o famiglia, è veramente impossibile non far scivolare le lacrime dal viso e non pensare a quanto eroismo sia nascosto in quelle parole, semplici, umili che esprimevano coraggio, lealtà e grande senso del dovere.

E' invece un enorme senso di gratitudine, unito ad un dolore forte, che prende nel profondo del cuore, quello che abbiamo avvertito noi, increduli davanti a tanta gioventù spezzata negli anni più belli della loro vita, nel secondo conflitto mondiale.

Nel cimitero sono sepolti anche i fratelli Niland, la cui storia ha ispirato il film di Spielberg "Salvate il soldato Ryan".

Non riesci ad allontanarti da Colleville, leggi le storie, guardi le mappe, osservi le croci, i nomi dei soldati, almeno due, tre ore in ossequioso silenzio in quel mare di lapidi bianche.

Scendiamo dalle scale che dal cimitero portano ad Omaha Beach o meglio conosciuta come Bloody Omaha per via della carneficina che avvenne il 6 giugno 1944 su questi 7 chilometri di costa a causa del fuoco continuo sparato sull'esercito americano e che mieterà tremila vittime e numerosi feriti.

Ci dirigiamo a [Pointe du Hoc](#), un promontorio strategico per l'artiglieria pesante tedesca, che dominava dall'alto le spiagge di Utah e Omaha, e per questo venne bombardata costantemente dalle forze alleate, sono, infatti, tuttora ben visibili i crateri formati dagli ordigni. E' incredibile pensare che, non sicuri del successo dell'operazione, vennero inviati 225 rangers a scalare i 30 metri di scogliera per raggiungere la punta e debellare le postazioni tedesche rimaste. I tedeschi, però, avevano agito per tempo, sostituendo i cannoni, nascosti nei boschi nelle immediate vicinanze, con pezzi di legno. L'assalto dei rangers portò ad un feroce contrattacco tedesco che durò fino alla mattina dell'8 giugno, quando giunsero gli attesi rinforzi da Omaha per supportare i 90 uomini rimasti a combattere.

I cannoni vennero ritrovati più tardi ed eliminati con l'esplosivo dagli americani.

La sequenza delle buche presenti nel terreno, le casematte, i bunkers, alcuni visitabili, fanno davvero impressione ed immaginare cosa possono aver vissuto, in quei giorni di continue rappresaglie, mette i brividi.

Riteniamo giusto andare anche al meno visitato cimitero tedesco a [La Cambe](#). Le croci sono grigione a gruppi di cinque e le lastre tombali, sulle quali sono riportati i nomi e le date di nascita e morte di due soldati tedeschi per ognuna, sono appoggiate sull'erba. Sono custodite le salme di più di 21.000 combattenti tedeschi. E' sicuramente meno solenne, meno celebrato e meno celebrativo, è tutto verso il basso, a terra, piatto, quasi a voler appena sussurrare che anche loro erano giovani e forti, probabilmente con meno ideali, ma sempre vite cancellate, quasi dalla memoria.

Partenza per [Mont Saint-Michel](#), arrivo alla bella area di Beauvoir, Rue le Reage du Violet 15 € 15,50 con CS, acqua, elettricità e wi-fi. Si può pagare con carta di credito. E' collegata a MSM da una bella pista ciclabile che affianca il fiume Couesnon, che ha la sua foce nella baia del Mont Saint-Michel. Devo ricordare che l'area è collegata a MSM anche da un servizio di bus.

Cena e subito giretto in bici per vedere il tramonto a MSM. Bellissimo!! Lasciamo le bici nell'ultimo parcheggio possibile, dove c'è la diga, e lì, prendiamo la navetta elettrica gratuita che porta ogni 5 minuti, dalle 08,00 all'01,00 davanti a MSM. C'è l'alta marea, anzi altissima, la strada è sommersa ed il livello dell'acqua è salito tantissimo quota 13,40 metri. Questa sera è proprio una "soirée grand mareé", dove sarebbe possibile, se arrivati per tempo, vedere, dall'alto dell'abbazia, che resta aperta eccezionalmente fino alle ore 22,00 il "lievitare" dell'acqua, fino a rendere MSM un'isola. Siamo tanti sul ponte-passerella, inaugurato nel 2014, o meglio su quello che ancora resta in superficie, a goderci lo spettacolo. Fotografie a go-go!! Il 21 marzo c'è stata la famosa marea del secolo ed il dislivello raggiunto dall'acqua era di 14,60 metri, solo un metro e 20 cm in più di oggi.

Martedì 1 settembre 2015

Mont Saint Michel – Dinan

Risveglio e nuovamente le bici ci portano alla diga del Couesnon, le parcheggiamo nelle apposite rastrelliere e a piedi, questa volta, ci dirigiamo verso MSM. C'è ancora l'alta marea, non impressionante come ieri sera, ma notevole comunque. Sul pontile ci sono sommozzatori e vigili urbani a controllare che a nessuno vengano idee strane, visto gli incidenti da sempre avvenuti a pescatori o turisti a causa delle alte maree. Ancora 15 minuti e, togliendo le scarpe ed arrotolando i calzoni, si potrà passare. Noi decidiamo di aspettarne 20 e passiamo sopra il ponte-passerella quasi completamente sgombro dall'acqua. Finalmente!! Entriamo nel pittoresco monte che erge sulle sabbie. Puntiamo subito all'abbazia, passiamo attraverso piccole vie lastricate e giungiamo alla porta d'accesso. Adulti 9,00 € e gratuito fino ai 18 anni, audio guida 4,50 € adulti e 3,00 € fino ai 18 anni.



MSM

Il complesso abbaziale ha un'architettura unica nel suo genere. La realizzazione di edifici come la "merveille", costruita a tre piani sul pendio della rupe lascia stupefatti. La rupe, il mont Tombe, nel 708 fu designata dall'arcangelo Michele al vescovo di Avranches Auberto come luogo dove far sorgere il santuario a lui dedicato. Auberto inizialmente ignorò la richiesta, finchè l'arcangelo non gli toccò con un dito la testa provocando un foro nel cranio, tuttora visibile nella Cattedrale di Avranches, dove il cranio è conservato.

"Le Mont Tombe" cambiò, così, il nome in "Mont Saint-Michel au péril de la mer".

Divenne in seguito, su richiesta del Duca di Normandia, monastero benedettino e dopo vari crolli ed incendi vennero aggiunti altri edifici, come la grande chiesa abbaziale eretta nell'anno mille sopra la primitiva chiesa abbaziale "Notre Dame sous terre". Fu un prestigioso centro di pellegrinaggio e venne notevolmente fortificata, con nuove cinte murarie, durante la guerra dei Cent'anni contro gli Inglesi.

L'abbazia è molto bella da visitare, le stanze enormi, i passaggi stretti, il chiostro, il refettorio, i camini, gli archi, gli affreschi e la ruota montavivande, che serviva per distribuire i pasti a i detenuti che venivano incarcerati nell'abbazia, dopo la rivoluzione francese.

E' consigliabile iniziare la visita la mattina presto, appena giunti a MSM, altrimenti si rimane intrappolati dall'orda di gente. Ci soffermiamo ad ammirare lo spettacolo della marea in ritiro dall'altro delle terrazze, è impressionante, il cartello che prima neanche si vedeva, perché sommerso, ora è ben distinguibile, il mare sta "scivolando" via...non si vede quasi più.

Facciamo un bel giretto nel piccolo paesino, colmo di turisti in cerca di un pasto nei costosi ristoranti del luogo. Acquistiamo alcuni piccoli souvenirs, portachiavi e cartoline, nell'ultimo negozietto (più economico e meno visitato) sulla strada principale, l'unica, del resto.

Rientro in Camper, pranzo e partenza per [Cancale](#).

Parcheggiamo in Rue des Français libres - Ville-Ballet (N 48.6699, E -1.86541) area sosta segnalata, si può pagare con carta di credito ma accetta anche i contanti 6,00 € a notte. Noi paghiamo 2,00 € perché intendiamo sostare solo alcune ore. Prendiamo il sentiero che dalla collinetta dei camper porta in cinque minuti al grazioso porto.

Ci dirigiamo subito, dopo aver fotografato le barche "in secca" nel porto, verso le bancarelle ove è possibile gustare le famose ostriche di Cancale. Ci incuriosisce l'esposizione di tante specialità di ostriche distinte da numeri, a seconda della taglia; ci sono le huîtres creuses, più piccole ed economiche, mentre le cancalaise, più grosse e costose non ci sono.

Non siamo grossi estimatori delle ostriche, ma il piatto minimo prevede 12 ostriche, le creuses, un limone e forchettina al costo di 6,00 €. Ci sforziamo e tentiamo l'assaggio.

Ci sistemiamo proprio di fronte agli allevamenti di ostriche sul porto, ove montagne di gusci ci fanno capire quante persone degustano la prelibatezza proprio lì. Del resto la ragazza stessa si è raccomandata di buttare i gusci nel porto e riportare indietro il piatto e la forchettina in plastica. All'inizio tante storie per chi assaggiava per primo...poi...quasi litigavamo su chi poteva mangiare l'ultima...da non credere..ci sono piaciute veramente tanto, è tutto un altro gusto. Dovrò tornare in Francia per mangiare ostriche..!! Visita al paesino e partenza per [Saint Malo](#).

L'area sosta camper è troppo lontana dal centro, così decidiamo di lasciare il camper in Avenue Louis Martin, dove altri camperisti avevano parcheggiato. Ci dirigiamo verso Saint Malo "intra-muros" , percorriamo le mura della cittadella fortificata, dalla torre al bastione, la vista è notevole sul porto, sulle spiagge, sulle isole del Grand Bé e Petit Bé, raggiungibili a piedi se in bassa marea.

Scendiamo dalle mura, ci dirigiamo in spiaggia, fotografiamo gli altissimi pali in legno che fungono da barriera per limitare la forza delle onde nelle giornate ventose, e ci attardiamo a giocare con la sabbia, ci godiamo il mare e la visione delle mura e dei bastioni. Questa cittadina divenuta famosa come covo di pirati, ci ricorda che siamo arrivati in Bretagna e, quindi, è d'obbligo l'assaggio delle galettes. Un ultimo giro sulle mura e notiamo la piscina sulla spiaggia de Bon Secours, è una piscina di acqua di mare che si riempie durante l'alta marea. C'è anche un trampolino, ed Asia, la nuotatrice di casa, se non fosse stato per l'orario, si sarebbe assolutamente voluta tuffare. Deviamo il suo desiderio natatorio verso il cibo e ci dirigiamo a mangiare, in un ristorante di cui non ricordo nemmeno il nome, due galettes, due piatti di cozze, due birre e due coca al prezzo di € 64,00. Le galettes, sono tipo delle crepes di grano saraceno, farcite con formaggio gruyère, prosciutto cotto ed un uovo, non sodo, ma da far sciogliere sopra gli altri ingredienti. Non hanno entusiasmato le giovani, a loro non piace il gruyere.

Partiamo per Dinan, non vogliamo passare la notte in strada a Saint Malo. Arriviamo a [Dinan](#), dopo aver incontrato volpi e civette, proprio sulla strada

...e verso la mezzanotte, parcheggiamo nella bella area sosta sotto il viadotto, sul fiume La Rance.

Dinan

Mercoledì 2 settembre 2015

Dinan – Pordic

Risveglio sotto un bel sole, che finora ci ha quasi sempre accompagnato, e colazione. Paghiamo il P fino alle ore 14,00 per € 2.80 (dalle 12 alle 14 non si paga mentre dalle 08 alle 12 e dalle 14 alle 20, sì).

Saliamo sulla bella cinta muraria ed arriviamo dietro la Basilica di Saint Sauveur, nei bei giardini all'inglese. Visitiamo la chiesa in stile romanico e gotico, è molto bella, il pavimento è in pietra e le cassapanche in legno hanno il cancelletto per accedervi. Ci addentriamo nel paese che comincia a prendere vita, girovaghiamo per le stradine, ammiriamo le numerose case a graticcio, la torre dell'orologio. Sembra di essere tornati indietro nel tempo, nel medioevo.

Ci soffermiamo in qualche negozietto di souvenirs, hanno cose molto carine e poco care, e indugiamo davanti ad un forno, dove compriamo il kouign-amann, dolce al burro ed il far breton, una specie di flan di crema e prugne. Far Breton boccato, la crema alla vaniglia e le prugne non ci hanno entusiasmato, mentre, devo dire, il kouign-amann continuerà ad accompagnarci lungo tutto il resto del viaggio. Buono!

Per scendere verso il fiume e tornare all'area sosta, percorriamo l'unica strada che collega il porto alla città, la suggestiva e pittoresca Rue du Jerzual ed il suo prolungamento, Rue du Petit Fort. Questa meravigliosa strada lastricata è circondata da negozietti di artisti e artigiani, che fanno orgogliosa mostra delle loro opere, ma anche dalle dimore dei commercianti che si erano un tempo arricchiti con i commerci con le Fiandre.



Dinan

Partenza per [Fort la Latte](#). Il parcheggio è gratuito, ma il sentiero per raggiungere il faro di [Cap Frehel](#) non è ciclabile e la percorrenza a piedi è di un'ora e quindici. Le ragazze no ne hanno voglia, il sole è forte e la fame comincia a farsi sentire. Facciamo qualche foto alla fortezza del XIV secolo, costruita a picco sulla scogliera, dove sono stati girati alcuni films, come "I Vichinghi" con Kirk Douglas. Sicuramente molto bella la sua posizione, ma decidiamo di non entrare, poiché da molti sconsigliata la visita all'interno.

Ci dirigiamo verso Cap Frehel, dove il parcheggio camper costa 4,00 € ed il faro 2,00 € a testa (a parte Eva). Alla base del faro è raccontata tutta la storia del faro e di quelli della Bretagna. Ci facciamo tutti i 145 gradini del faro, che risale al 1950, per veder dall'alto il bel panorama sulla scogliera, sull'oceano e sugli sterminati prati in fiore.

Seguendo la strada verso [Erquy](#), ci fermiamo per un bagno alla bella Plage de la Fosse. L'acqua è fredda ma il sole ci rassicura, peccato che appena immerse ci accorgiamo che siamo circondate da meduse, un po' dispiaciute usciamo dall'acqua, ma continuiamo a cercare granchi, conchiglie. Giochiamo a palla, ci asciughiamo e rientriamo in camper. Passiamo per Erquy, scendiamo appena due minuti, ma non ci attrae nulla, per cui andiamo verso l'area sosta della famosa Plage de Caroual. Inavvicinabile, altri camperisti in cerca, ci fanno segno che è tutto pieno.

Ci fermiamo a fare benzina (73 Litri 1,089 per un totale di 79,50 € Km. [24.612](#)).

Cerchiamo un'area sosta, ma non troviamo nulla. Arriviamo, guardando i cartelli per strada, al Camping "Les Madières" indirizzo: Lieu-dit Le Vau-Madec a Pordic sulla Cotes-d'Armor. Il titolare è veramente bizzarro, ma simpatico, il camping è nel verde ed i servizi puliti. Finalmente lavaggio dei capelli e lavaggio ed asciugatura panni. Compriamo anche due porzioni di frites al piccolo ristorante del campeggio.

Giovedì 3 settembre 2015

Pordic – Ploumanac'h

Paghiamo il campeggio € 29,80 + 4,00 di asciugatrice e partiamo verso [l'Abbaye de Beauport](#). Una abbazia marittima, sulla baia di Paimpol, fondata nel 1202 dall'ordine dei prémonté e conclusa nel XVII secolo. Era, un tempo, un'abbazia molto conosciuta e meta di pellegrinaggio, in quanto tappa del sentiero di Santiago di Compostela. Ora, anche se sono rimasti i ruderi, dopo il saccheggio del

1750 da parte dei rivoluzionari, conserva ancora un fascino inesauribile. Biglietto d'ingresso all'abbazia ed al giardino 6,00 € .

Si possono vedere la cantina, il refettorio, la chiesa con la navata a cielo aperto, il prato, i giardini ed il meleto. Da un breve sentiero nel bosco si arriva al litorale, si ammirano le paludi, le spiagge di sassi ed i resti dell'abbazia in lontananza. Suggestivo, belle foto!

Torniamo al camper e mangiamo il pollo arrosto comprato al Super U. Siamo costretti a tralasciare l'ile-de-Brehat e le Sillon de Talbert perché Eva ha la febbre alta. Ci dirigiamo verso Plougrescant. Ci soffermiamo a fotografare la curiosa ed inclinatissima guglia in piombo della cappella di Saint-Gonery. Arriviamo al primo parcheggio per andare verso [Pointe de Chateaux](#), Stefano ed Asia scendono per perlustrare la zona, ma non è il P giusto. Rientrano e andiamo verso il P 2, che è proprio poco lontano dalla maison di Castel Meur, la famosissima casa costruita tra i graniti. La casa è abitata, quindi, non avvicinabile. E' possibile fotografare solo da lontano ed è facile che ci siano auto parcheggiate davanti. E' bella tutta la costa dai graniti rosa, facciamo uno dei sentieri lì attorno, ci arrampichiamo sulle rocce, ci godiamo il meraviglioso panorama e restiamo lì, rilassati, ad ascoltare il mare che si infrange tra le rocce.



Pointe de Chateaux

Ritorniamo al camper dove Eva ed Asia ci aspettano. Eva sta già meglio.

Arriviamo a Ploumanac'h e sembra impossibile trovare un'area sosta in zona. Andiamo verso Perros-Guirec ma non troviamo nulla, ritorniamo a [Ploumanac'h](#) e vediamo un'insegna, l'area sosta, tutta nel verde, è proprio attaccata al Camping Le Ranolien. Il costo è di 6,00 € dalle 09.00 alle 19.00, che quindi pagheremo domani...sono già le 20.40.(coordinate N. 48°82733 O. 003°47770).

Breve gioco a pallavolo, cena, partita a carte e nanna.

Venerdì 4 settembre 2015

Ploumanac'h – Camaret-sur-mer

Il sentiero dei Doganieri si prende proprio lì, dove siamo parcheggiati noi. In realtà il sentiero dei doganieri, percorre tutta la costa della Bretagna, che i doganieri dovevano presidiare per combattere i contrabbandieri che venivano dal mare. Ma il tratto più spettacolare è senz'altro quello tra Ploumanac'h e Perros-Guirec, la costa di granito rosa.

E' davvero mozzafiato, il sentiero, sul mare, tra meravigliosi graniti rosa e fioriture di ginestre ed erica. Facciamo tantissime foto, saliamo e scendiamo dalle rocce per vedere le figure più disparate, il cappello di Napoleone, la tartaruga, facciamo a gara a chi vede più oggetti o animali. I colori, grazie

alla bellissima giornata, spaziano dal blu del mare e del cielo al rosa, rosso, giallo ocra dei graniti. Arriviamo al famoso faro Mean Ruz (roccia rossa in bretone), in granito rosa, accessibile tramite un ponte. È stato ricostruito nel 1948, subito dopo la seconda guerra mondiale, che distrusse l'originale in granito grigio. Bellissimo tutto, fino a [Perros-Guirec](#), il paesino sulla costa dei graniti rosa, da noi designato come fine tappa. Particolare anche ciò che rimane del piccolo oratorio sulla spiaggia di Guirec.

Facciamo un giro nei negozietti, compriamo orecchini ed anello "Triskell", simbolo celtico dei bretoni a tre gambe, l'orsetto e le tazzine con la bandiera bretone "Gwenn ha du" (bianco e nero in bretone, dove le 5 strisce nere rappresentano i 5 antichi vescovadi dell'Alta Bretagna e le 4 bianche quelli della Bassa Bretagna e gli ermellini, un simbolo di potere) ...insomma ci teniamo in allenamento. Rientro in Camper e pranzo.

Partiamo verso l'île [Renote](#). Vi è un ampio parcheggio vicino all'Aquarium Marino di Tregastel, in Boulevard de Coz Pors. Non prendiamo le bici perché è accessibile solo a piedi. In realtà è una penisola ed il giro si fa in appena 45 minuti. La spiaggia è molto bella, sabbia fine e rossa, come i graniti, ed il mare blu/verde intenso. Ci divertiamo in spiaggia, se fossimo arrivati prima un bel bagnetto non ce lo toglieva nessuno, di sicuro. Ci divertiamo non solo in spiaggia ma anche e, soprattutto, a fare foto agli enormi massi di granito. Ne troviamo uno con un buco e...da lì è finita...Stefano si è infilato dentro a testa in giù, Asia ed Eva l'hanno seguito...come le ciambelle, anche le foto sono riuscite con il buco...Dopo di noi altri hanno cominciato a giocare con il masso-ciambella..

Partenza per [Saint-Thégonnec](#), uno dei più monumentali e spettacolari calvari bretoni. Il calvario bretone si distingue dagli altri perché composto non solo dal crocifisso, ma anche da tante altre figure, come gli apostoli, la Vergine Maria, santi, ecc.. Nel Nord della Francia, precisamente nel Finistère, i complessi parrocchiali cercavano di manifestare la presenza cristiana con queste sculture, che raccontavano la vita di Cristo, dei Santi, la Passione di Cristo. Le facce delle statue hanno espressioni gravi, le teste sono sproporzionate rispetto al corpo, in modo che tutti potessero comprendere il significato della vicenda. Un ruolo molto importante era quello del "Pardon", ogni calvario aveva la sua festa del "Pardon", un pellegrinaggio dove i fedeli ringraziavano la divina provvidenza per averli perdonati per qualcosa o graziati da qualcosa, peste, tempeste o altro.

In seguito, con il fiorire dei commerci, soprattutto del lino, i complessi parrocchiali tendevano a far bella mostra delle proprie ricchezze, della propria opulenza costruendo calvari sempre più ricchi e complessi, per contendersi il titolo di calvario più bello.

Parcheggiamo in Avenue de Park an Iliz, anche are a sosta camper, vicino al complesso e andiamo a visitare il luogo di culto.

Il calvario, scolpito nel granito grigio (kersantite o pietra di Kersanton), è molto ricco, sono raffigurate scene della Passione di Cristo, vi è anche la rappresentazione di Saint Thégonnec sul carro trainato dai lupi. Anche la chiesa, gotica – rinascimentale, è bella da visitare, il portico di accesso, il pulpito, il coro e la pala d'altare dai colori accesi.

Visitiamo la cappella funeraria, il cimitero retrostante e ripartiamo alla volta di [Guimiliau](#), un altro famoso calvario bretone.

Parcheggiamo nell'area sosta segnalata, davanti alla Sala Polivalente, in Rue de Bruyères e, addirittura, facciamo lo scarico dell'acqua grigia e ci forniamo di nuova acqua gratuitamente. Stranamente in paese non incontriamo quasi nessuno, se non uno scultore all'opera, ed in chiesa altrettanto. Visitiamo il sito, è davvero molto bello, forse, mantenuto un po' peggio di Saint Thégonnec, ma da non perdere. La chiesa in stile gotico fiammeggiante è dedicata a San Milio. L'organo su cui è raffigurato Re Luigi XIV ci è piaciuto molto. Contenti della visita, ma stanchini, decidiamo di spostarci verso [Pointe de Pen Hir](#) (punta lunga in bretone), per goderci il tramonto.



Pointe de Pen Hir

Arriviamo dopo un'ora e quarantacinque minuti e ci precipitiamo subito alla punta, ammiriamo l'enorme croce di Lorena de Pen-Hir, monumento ai Bretoni della Francia libera, a coloro che si sono opposti ai nazisti durante la 2^a Guerra Mondiale. Dall'alto delle scogliere i protagonisti sono i "Tas de Pois", mucchio di piselli, un insieme di scogli che emergono dal mare, tutti in fila, almeno così sembrano dall'alto. Fotografiamo, sotto una luce meravigliosa, l'impetuoso oceano in cui si è tuffato il sole, i "piselli" sparsi nel mare, la croce e le magnifiche scogliere. Siamo muniti di giacche a vento, perché devo ammettere che è davvero freddo sulla punta.

Andiamo all'area sosta lì vicina in Rue Georges Ancey, praticamente lungo la strada per tornare a Camaret-sur-Mer, ma tenendo la destra si arriva all'area sosta. Prezzo notturna € 6,00 con carico e scarico.

Cena e nanna.

Pointe de Pen Hir

Sabato 5 settembre 2015

Camaret-sur-mer – Concarneau

Al risveglio visita al vicino Manoir de Saint Pol Roux, il rudere del castello appartenuto al famoso poeta precursore del movimento surrealista e sguardo verso gli allineamenti di Lagatjar, ambedue attaccati all'area sosta.

Si parte per [Locronan](#). All'entrata del paese un ragazzo ci invita a pagare il parcheggio 4,00 € ed a esporre il tagliandino sul vetro. Il centro storico è piccolo ma delizioso, peccato che fosse molto affollato, ma, probabilmente, il sabato i turisti arrivano da ogni dove. E' sicuramente un borgo medioevale molto apprezzabile, con il pavé dovunque, i palazzi in granito, la bella chiesa dedicata al fondatore della cittadina Saint Ronan, le magnifiche ortensie ovunque, però qualcosa ce lo fa avvertire un po' troppo artefatto, costruito a misura di turista. Ci sono bei negozietti, per souvenirs, belle creperie, bei forni, tutto bello, ma appena esci dal gioiellino, il pavé sparisce, il granito pure...un po' come Cenerentola dopo la mezzanotte. Dimenticavo...il centro storico è stato set cinematografico di numerosi films, tra cui Tess di Polanski.

Ci dirigiamo a [Pointe du Raz](#), la punta più occidentale della Francia.

Arriviamo al mega parcheggio, paghiamo 6,00 € la sosta, mentre quella notturna costa € 15,00. Pranziamo e andiamo al Centro Visitatori, che ci consegna un depliant con evidenziato il sentiero

costiero fino alla punta, 20 minuti in tutto, ed il sentiero verso la Baia dei Trapassati e Pointe du Van, due ore di cammino.

Ci Addentriamo verso la punta, ginestre ed eriche anche qui ovunque, ed il mare sotto la scogliera apparentemente tranquillo, per andare ad incresparsi poi quando incontra il faro, di fronte alla punta, il faro quadrato dell'Ile de la vieille. Ci perdiamo fra gli scogli a picco sul mare, l'altezza è circa 70 metri, fa impressione. E' una zona selvaggia, fortemente battuta dal vento, sulla cui sommità si trova la Statua di Notre Dame des Naufrages (Madonna dei Naufraghi). Le foto ai fari sul mare, agli scogli che da esso emergono ed all'ile de Sein, che appena si intravede, si avvicinano l'un l'altra senza tregua.

Arriviamo, in camper, alla [Baie des Trépassés](#) (Baia dei trapassati), dove si racconta che i corpi dei druidi defunti fossero imbarcati alla volta dell'Ile de Sein, per esservi sepolti.

Ci togliamo le scarpe, ci arrotoliamo i pantaloni e immergiamo le nostre leve nella fredda acqua oceanica. La spiaggia è enorme, come quasi tutte le spiagge della Francia del Nord. E' pomeriggio inoltrato e dopo un po' di sole ed un po' di pallavolo, partiamo per [Concarneau](#), la Ville Close (città chiusa).



Concarneau

L'area sosta, anche notturna, per camper è alla stazione (Gare) e costa € 4,00 dalle 20 alle ore 08,00. E' già tardi, i negozi all'interno della cittadella fortificata e collegata da un ponte alla terraferma, sono chiusi, pochi i turisti rimasti. Non siamo così indispettiti, anzi..non ci dispiace l'idea di soffermarci un po' sul porto a guardare la barche, i bastioni e goderci il sole che fa arrossire la Ville Close, indisturbati. Non possiamo però attardarci molto perché sappiamo bene che i ristoranti chiudono presto, e, la nostra intenzione, è, questa volta, di riuscire ad usufruirne. Scegliamo Le Penfret, ristorante e creperia. Capesante, sardine e cozze per noi, una galette per Asia, crocchette di pollo per Eva, vino ed eau plate (che lo ci portano senza dover neanche chiedere..) al prezzo di 61,20. Siamo rimasti soddisfatti, questa volta.

Rientro in camper e nanna.

Domenica 6 settembre 2015

Concarneau – Chiché (Poitou-Charentes)

Risveglio e partenza per [Pont Aven](#). Dopo un pò di peripezie, un signor ci indica dove parcheggiare il camper, in fondo al porto in Quai Théodore Botrel, (parcheggio tollerato). Il villaggio è proprio una chicca. E' delizioso passeggiare accanto al fiume Aven, attraversato da ponticelli fioriti e mulini ad acqua. E' un paesino pieno di vita, di calma e tranquillità, ed è molto curato in ogni suo particolare,

non tralascia nulla. E' rilassante aggirarsi tra viuzze e percorrere la passeggiata Xavier Grall sul fiume, tra lavatoi, mulini e chiuse, in una esplosione di ortensie e fiori colorati ovunque. In ogni angolo si evocano i pittori che un tempo si trasferirono a Pont Aven, tra i quali il più famoso, Gauguin, in cerca di ispirazione. Il villaggio richiama ancora gli artisti del nostro tempo, è pieno, infatti, di gallerie d'arte.

Assaggiamo i famosi biscotti al burro di Pont Aven nelle tante biscotterie del paese. Sono tutti buoni, ne compriamo un po' qua ed un po' la...per non far torto a nessuno e per aver la scusa di comprarne altri....



Pont Aven

Partenza per [Carnac](#). Arriviamo alla Maison des Mégalithes, parcheggiamo e decidiamo, forse perché un po' stanchi, di prendere il trenino che percorre, in 50 minuti, tutto il sito megalitico e porta anche a La Trinité sur Mer. La guida è anche in Italiano e volendo si può decidere di scendere ad una delle tre fermate e prendere il trenino successivo al prezzo di € 6,00 gli adulti e 4,00 € (1-12 anni).

Decidiamo di fermarci al Porto di La Trinité sur Mer. Ci sono bellissimi catamarani e trimarani da competizione ed il porto è invaso da pannelli, alcuni che fanno umorismo sui Bretoni ed altri che celebrano i vari skipper di fama internazionale originari di La Trinité. Il porto è molto carino, pieno di negozi, biscotterie. Pranziamo a panini ed affettati, su una panchina in faccia al mare che si sta pian piano "prosciugando". Riprendiamo il trenino ed ammiriamo gli allineamenti preistorici di Menec, Kerlescan e Kermario. Di fronte alla Maison des Mégalithes si trova il sito di Menec, 1050 pietre allineate su una lunghezza di 950 metri, su cui confluiscono 11 file di Menhir. Ci spostiamo in camper per visitare il sito di Kermario, dove i monoliti sono più alti e dove, ai bordi della strada, si può vedere il dolmen. Ovviamente, i siti, sono tutti circondati da reti per ripristinare il manto verde rovinatosi nel tempo a causa del notevole flusso turistico, ma ben visibili anche dalla strada. Si possono fare visite guidate dietro appuntamento che alla Maison des Mégalithes saranno orgogliosi proporvi. Visitiamo anche il quadrilatero rd il gigante di Le Manio, un monolito alto 6 metri.

La leggenda narra che un papa bretone, scacciato da Roma, avesse tramutato i soldati romani, che lo insegnavano, in pietre.

Facciamo benzina (72 Litri 1,066 per un totale di 76,75 € Km. **25.285**).

Ci dirigiamo a [Vannes](#) per assaggiare le ultime galettes. L'area sosta Camper è un po' improvvisata, senza alcun servizio, in Rue Jean Marie Allanic, dietro al College Diwan du Morbihan, in una traversa di Avenue de l'attre de Tassigny.

Ci incamminiamo per Place Gambetta, alla fine del piccolo porticciolo, molto vivace, piena di locali e caffè affollati. Entrando per porta Saint Vincent si notano le case a graticcio, la Cattedrale Saint Pierre e i due signori scolpiti nella pietra, il padrone e la padrona di casa all'angolo tra Rue Rogue e

Rue Noé. Lungo le mura della città e sotto i bastioni del XIII secolo, sono senz'altro da vedere i Jardins des Remparts, bellissimi giardini alla Francese, ben tenuti, puliti e coloratissimi. La zona più pittoresca è, probabilmente, quella del lavatoio della Garenne del 19[^] secolo, a fianco ai giardini. Sostiamo in un bar per le ultime galettes, birra e poi si riparte, questa volta, verso l'Italia. Viaggiamo con ostentazione, non trovando alcuna area ove possibile sostare, fino a Chiché e, praticamente, davanti al comune sulla E62, parcheggiamo il camper ed esausti ci addormentiamo.

Lunedì 7 settembre 2015

Chiché (Poitou-Charentes) – Die (Drome Rhone-Alpes)

Risveglio allucinante alle 06,00 nel traffico più impossibile. Lasciamo dormire le bimbe ed abbandoniamo il luogo infernale. Passiamo per Poitiers, Bellac, Guéret, Aubusson, Clermont-Ferrand, dove facciamo benzina (72 Litri 1,094 per un totale di 85 € Km. **25.934**). A Thiers, la capitale francese dei coltelli, invece, ci fermiamo a pranzare. Proseguiamo per Saint Etienne, Valence, Die.

Dopo più di 750 km, a **Die** troviamo una bella area sosta vicino all'ufficio del Turismo.

Parcheggiamo il camper e, desiderosi di pizza, ci inoltriamo nel caratteristico paesino, pieno di sdrullati, probabilmente attirati dal recente festival del Vino, la Clairette.

Compriamo una pizza da Pili-Pili, pizzeria d'asporto e corriamo a divorarla in camper.

Martedì 8 settembre 2015

Die (Drome Rhone-Alpes) – Forlì

A Die non possiamo non andare in cerca della Clairette, un vino frizzante ottenuto con metodo fermentativo o ancestrale. A noi è piaciuto molto. Compriamo pane e dolci nei forni e facciamo un giro nel bel paesino. Visitiamo la chiesa dove una musica soave ci accoglie e compriamo il vino in un negozio di vini ed alimenti. Il paesino è davvero molto particolare, merita una visita. Ripartiamo in mattinata ed a Gap facciamo benzina (29,39 Litri 1,089 per un totale di 32,01 € Km. **26.365**).

Arriviamo a **Barcelonnette**, una bella cittadina di montagna, gemellata con il Messico, per il forte flusso migratorio, verso gli anni 40 dell'Ottocento, che portò 2500 abitanti a cercare fortuna, con il commercio della seta e della lana, nel centro America. Si percepisce il legame con il Messico dal nome delle Vie, dai palazzi in stile messicano, dai menu dei ristoranti, dalle musiche per le strade, dai souvenirs. E' strano il connubio Messico ed Alpi, ma davvero originale e simpatico. Compriamo cartoline per Eva, anello per Asia da un simpaticissimo signore che aveva il negozio in Piazza. Riprendiamo il camper e partiamo per il Colle della Maddalena.

La parte francese è molto bella, laghi, fiumi, boschi, mentre il colle della Maddalena appare quasi inospitale, il susseguirsi di curve a gomito fino a valle ci indispetta un pochino.

Arriviamo al colle alle 17,00 e ci fermiamo a comprare deliziosi formaggi e gelati al Consorzio Val di Stura. Prendiamo l'autostrada fino a Forlì con arrivo alle ore 22,30. Ahimè il bellissimo viaggio è finito. I chilometri percorsi sono stati praticamente 4600 in totale, non mi sono scritta il chilometraggio di arrivo, purtroppo.